

AL POLICLINICO SI È FESTEGGIATA LA RIAPERTURA DELLE SALE OPERATORIE E L'INTERVENTO DI UN

Brindisi doppio in cardiocir

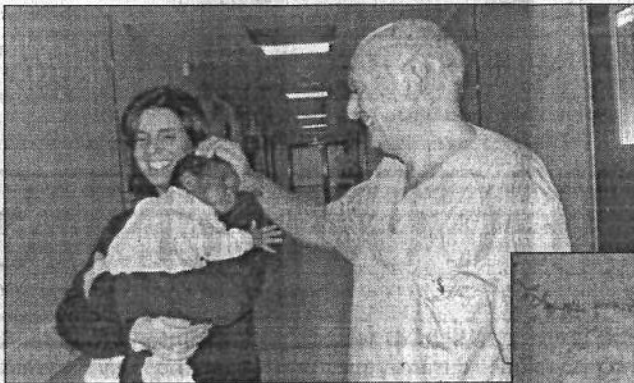
ALESSANDRA GIORDANO

I corridoi rosa tirati a lucido, le ventiquattro stanze di degenza ancora sigillate e profumate di cera, la sala d'attesa allegramente decorata, mentre sul lungo tavolo allestito ci sono bottiglie di spumante e panettoni, dolci e pizzette... Siamo al quarto piano dell'edificio 2 del Policlinico federiciano e l'entusiasmo e la soddisfazione sono palpabili. Ma nel nuovissimo reparto di cardiocirurgia non si festeggia solo il Natale e l'evidente "fibrillazione" non è certo solo per l'avvicinarsi delle sante feste.

«Festeggiamo soprattutto le due settimane trascorse dall'apertura delle sale operatorie», sottolinea il professor Carlo Vosa, il cardiocirurgo che ha lasciato definitivamente il Monaldi per trasferirsi al quarto e quinto piano del Policlinico ai Camaldoli insieme al professor Nicola Spampinato. Problemi amministrativi e burocratici avevano fino ad un mese fa bloccato la normale riapertura dei locali, ma grazie al fattivo intervento del rettore Guido Trombetti, alla sensibilità del direttore generale Carmine Marmo e alla collaborazione del preside Giovanni Persico i tanti problemi sono stati alla fine risolti e il blocco chirurgico ipertecnologico ha potuto aprire le sue porte scorrevoli e permettere di eseguire a pieno ritmo gli interventi sul cuore, tanto che i letti della terapia intensiva, nove per adulti e quattro per pazienti pediatrici, sono già "occupati". Il piccolo Jeanmarie, riccioluto fagottino nero del Benin di soli nove mesi, viene coccolato dall'infermiera: è stato appena operato d'urgenza per una malformazione.

«In pochi giorni, appena abbiamo riaperto il reparto - afferma Vosa - abbiamo già eseguito sette interventi, di cui alcuni davvero complessi, lavorando in modo corposo, in contemporanea e in perfetta sintonia con le varie équipe di cardiocirurghi, cardiologi e anestesisti, nonché colleghi di emodinamica».

Si brinda, dunque, tutti insieme: il cardiologo Massimo Chiariello, il geriatra Franco Rengo, i cardiocirurghi Enzo



Secondo Policlinico. Il professor Enzo de Amicis con il piccolo Jeanmarie; a lato ancora de Amicis con il professor Carlo Vosa

de Amicis, Gabriele Iannelli, Vito Mannacio, Domenico Iorio, Gino di Tommaso, gli anestesisti Grande e Saccenti, il direttore amministrativo Enzo Viggiani, il direttore sanitario Gino Quagliata, il capo del personale Giovanni Locastro, il direttore della farmacia Vittorio Cerullo con il suo collaboratore Antonio Pafundi, il responsabile dell'informazione Marco Tammaro e quelli dell'ufficio tecnico, l'ingegnere Cubitosi, l'ingegnere Petito, i geometri Fusco, Caso e Luongo, i coordinatori e collaboratori tutti. Il professor Vosa ringrazia soprattutto il personale paramedico (tre caposala, tre infermieri di sala operatoria e otto di terapia intensiva) che, pur essendo in pochi, assicurano il completo svolgimento dei turni, «perché, comunque, l'importante era iniziare».

Un po' di storia e di costi. La vicenda del reparto di cardiocirurgia del Secondo Policlinico ha radici lontane. Dal 2003, su disposizione della direzione sanitaria, furono sospesi

gli interventi al cuore. Uno stop tecnico che, però, si è concluso già da otto mesi, quando, cioè, gli operai hanno completato la ristrutturazione del complesso operatorio e della modernissima terapia intensiva dotata di tredici posti letto.

La sola ristrutturazione dei locali è costata circa due milioni e mezzo ai quali si è aggiunta una spesa di altri cinque milioni di euro per dotare il reparto delle più moderne apparecchiature operatorie e diagnostiche.

Ma nonostante i lavori ultimati, il reparto rimaneva chiuso, con tanto di impianto satellitare che impediva l'accesso nel blocco chirurgico e nella terapia intensiva. Non si ricoverava e non si operava, soprattutto per mancanza di personale medico e paramedico. I quattordici cardiocirurghi costretti all'inerzia hanno più volte sollecitato le autorità competenti a "sbloccare" l'assurda e snervante stasi. Per non rimanere fermi qualcuno è andato in comando presso altre strutture cardio-

chirurgiche italiane, altri, oltre alla didattica, hanno contribuito allo svolgimento di attività di consulenze e di guardie del dipartimento assistenziale di cardiologia e cardiocirurgia. Finalmente, grazie all'intervento soprattutto del rettore Trombetti che ha sollecitato l'integrazione di tutto l'organico, il trasferimento del professor Carlo Vosa dal Monaldi al Policlinico è stato ratificato e va ad unirsi a tutto il gruppo che da sempre ha lavorato con il professor Nicola Spampinato.

